



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La parabola delle dieci ragazze

Mt. 25,1-13

Paralleli

Lc. 12,35-36 ; 13,2

La parabola è inserita nell'ultimo discorso di Gesù prima della Passione. Riprende il tema della "saggezza" e della "pazzia" già trattato nel discorso della montagna nella parabola della casa sulla roccia. Normalmente interpretata come appello alla vigilanza, in realtà il brano riguarda l'assimilazione e la pratica del messaggio di Gesù

- Il brano si trova nella parte finale dell'ultimo discorso di Gesù ai discepoli (Mt. 24-25).
- Dal capitolo successivo avrà inizio il racconto della Passione.
- Sono le ultime importanti parole che Gesù rivolge alla comunità.
- Richiamano la parte finale del primo discorso, quello della Montagna, in particolare alla parabola della casa sulla roccia:
- Il tema della saggezza e della follia è ripreso ora alla fine dell'ultimo grande discorso. A questa parabola seguirà quella dei talenti (Mt. 25,14-30).

(Mt. 7,24-27) [24] Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. [26] Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

- Da un punto di vista letterario, la parabola, insieme con quella dei talenti, è legata alla parabola precedente dei due servi che conclude il capitolo 24:

(Mt. 24,45-51) [45] Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? [46] Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! [47] Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. [48] Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", [49] e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, [50] il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, [51] lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.

- In tutte e tre le parabole sono contrapposti un padrone e dei servi, e, tra i servi, chi si comporta in modo adeguato e chi no.
- In tutte, si trova il contesto del ritardo dello sposo o del padrone.
- In tutte si ritrova il suo ritorno atteso ma improvviso, che non cambia, ma sancisce definitivamente la situazione.
- Allo stesso modo, è presentata l'opposta sorte toccata all'opposto comportamento del servo fedele e saggio, come delle vergini prudenti da una parte, e del servo malvagio e delle vergini stolte dall'altra.



- A queste tre parabole, si aggiunge l'ultima del giudizio sulle nazioni (Mt. 25,31-46).
- Tutti i brani chiudono in maniera più o meno simile, per indicare la tappa finale del Regno: 
 - Entrare nelle nozze nella parabola delle dieci vergini.
 - Entrare nella gioia del signore nella parabola dei talenti.
 - Ricevere l'eredità del regno nella parabola del giudizio sulle nazioni.
- E' l'ultima volta che Gesù tratta del Regno dei cieli.
- Con "Regno dei cieli" Matteo presenta la novità che Gesù ha portato nella storia; un Dio che si mette a servizio dell'uomo.
- Il Regno non sia attua con l'uso del potere, imponendo le sue leggi, ma attraverso il servizio.
 - Per parlare l'ultima volta del Regno, Gesù lo associa alla figura dello sposo.
 - L'immagine aveva un valore molto importante per la tradizione religiosa, perché richiamava l'insegnamento dei profeti.
 - Questi, per parlare del nuovo rapporto che Dio voleva instaurare con il suo popolo, presenta Dio come uno sposo che vuole conquistare la sua sposa, il popolo.
 - Il popolo, la sposa, ha spesso atteggiamenti di adulterio, prostituzione e infedeltà.
 - Nella figura dello sposo, i profeti presentano un rapporto non più basato sulla legge, ma sull'amore intimo, coniugale.
- E' un racconto in cui tutti fanno una brutta figura: 
 - Le ragazze si addormentano.
 - Lo sposo arriva in ritardo.
 - Lo sposo se la prende con le ragazze che non avevano l'olio, e chiude loro la porta in faccia.
 - Le ragazze che avevano l'olio rifiutano di dividerlo con le altre
- Le immagini sono distanti dalla nostra cultura, perché si rifanno agli usi matrimoniali ebraici.
- Gesù utilizza espressioni incoerenti per colpire il suo uditorio.
- Anche se il testo chiederà di "vigilare", il tema centrale non è questo; tutte le ragazze si addormentano.
- La parabola riguarda l'assimilazione della pratica del messaggio di Gesù.



Con "allora", Matteo si collega alla fine del capitolo precedente, alla parabola dei due servi, uno saggio e l'altro malvagio

Gesù sta richiamando l'insegnamento sui due atteggiamenti che si possono trovare all'interno della comunità; chi procura vita agli altri e chi la sottrae

La traduzione "vergini" (παρθένος) è corretta, ma non deve trarre in inganno; indicava una ragazza non sposata

Il termine non richiama in alcun modo una scelta di vita, una "consacrazione", come si potrebbe intendere oggi

"uscirono incontro allo sposo", cioè preparare un corteo nuziale. Questo non trova riscontro nelle usanze del tempo, perché era la sposa che, accompagnata dalle amiche, era portata in corteo alla casa dello sposo

La metafora nuziale è uno dei modi più efficaci della tradizione biblica per esprimere il rapporto di amore e fedeltà tra Dio e il popolo (Ger. 2,2 ; Is. 54,5 ; Ez. 16,8 ; Mc. 2,19 ; Mt. 9,15 ; Lc. 5,34 ; Gv. 3,29 ; 2Cor. 11,2 ; Ef. 5,25)

[1] Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

Il progetto prevede che l'uomo, facendo esperienza di un Dio che si mette a suo servizio, trasformi la sua vita, e giunga alla pienezza

Sono presentate in numero di "dieci", divisibile in due gruppi di "cinque" e hanno lo stesso compito di "prendere le lampade"

La parabola presenta il contrario, e lascia supporre che la sposa sia già entrata nella casa

La vita cristiana è un cammino la cui meta è una festa nuziale

Con "il regno dei cieli" non s'intende l'aldilà, ma la società alternativa che inizia in questa esistenza terrena

"sarà"; normalmente quando Gesù fa un paragone usa l'espressione "il regno dei cieli è simile a", quindi al presente

Il verbo al futuro indica che Gesù parlando della tappa finale del Regno, il compimento del progetto di Dio

"Lampade", non si tratta delle piccole lampade di creta o di coccio che si tengono nelle case, ma di torce che si usavano per uscire all'aperto

Non bisogna perdersi nei particolari, ma rimanere al messaggio della parabola che riguarda la fedeltà al messaggio di Gesù

Gesù ha voluto paragonare, nell'ultimo insegnamento, il Regno a un corteo nuziale



"cinque"; più che l'uguale ripartizione numerica, interessa l'opposizione dei due atteggiamenti (Mt. 24,40-41)

La "pazzia" non riguarda le capacità intellettuali, ma le scelte sbagliate, ed anche pericolose, per la vita della comunità

Paradossalmente, Gesù ha ammonito i suoi discepoli a non chiamare nessuno "pazzo" all'interno della comunità

(Mt. 5,22) Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

La "pazzia" o la "saggezza" delle ragazze si manifesta nel fatto che un gruppo prende "l'olio", l'altro no

Le "pazze" credono di sapere quando lo sposo arriverà; le "sagge", non sapendo i tempi di attesa, si premuniscono di portare dell'olio aggiuntivo

Le ragazze sono divise in due gruppi di "cinque". Non è importante la quantità, ma che nella storia le "sagge" vi siano

[2] Cinque di esse erano stolte e cinque sagge:

(Mt. 23,16-17) [16] Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per loro del tempio, resta obbligato". [17] Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro loro?

Questo perché con "pazzo", s'indica l'esclusione dell'altro dal proprio orizzonte; questo non è consentito all'interno della comunità

[3] le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio;
[4] le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

E' anche un invito alla comunità a non scoraggiarsi se intorno a sé vede tanta "pazzia"

"stolte"; letteralmente "pazze" (μωρός). E' il termine già utilizzato nella parabola della casa sulla roccia, dove il "pazzo" è l'uomo che costruisce sulla sabbia

Con la loro "pazzia", queste ragazze rappresentano i credenti che accolgono il messaggio di Gesù, ma non lo praticano

E' comparso anche nelle invettive di Gesù contro i farisei, definiti "pazzi":

"sagge" (φρόνιμος); significa che sanno agire di conseguenza, con lucidità

Allo stesso modo è definito l'uomo che, nella parabola della casa, la costruisce sulla roccia

Lo stesso termine è apparso anche nella parabola dei due servi, dove il primo, che è quello che procura cibo agli altri, è chiamato "saggio" (Mt. 24,45)



"*tutte si addormentarono*"; il tema della parabola non è la vigilanza, ma avere la capacità, al momento opportuno, di poter essere accolti all'incontro nuziale

Nella tradizione biblica il sonno è indice di rilassamento e torpore spirituale. Il vangelo invita, invece, ad essere pronti:

(Lc. 12,35) *Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese;*

Nel momento in cui si apprestano alla preparazione delle lampade emerge la differenza tra i due gruppi; le "pazze" solo ora si accorgono della loro scelta sbagliata di non portare altro "olio"

Il rifiuto delle "sagge" non è dovuto a cattiveria ma alla loro lucidità

Il rischio è fare tutte una brutta figura. Se danno il loro "olio" alle "pazze", non basterà per tutte e lo sposo troverà un corteo con le lampade spente

La proposta delle "sagge" è ragionevole: loro rimangono per garantire l'accoglienza, le altre vanno a comprare "l'olio". È meglio un corteo dimezzato, che il buio pesto

[5] Poiché lo sposo tardava, si assopirono **tutte e si addormentarono**.

[6] A **mezzanotte** si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!".

[7] Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.

[8] Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del **vostro olio**, perché le nostre lampade si spengono".

[9] Le sagge risposero: "**No**, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

"L'olio" non si può prestare, ma tutti lo possono avere. Vi sono realtà personali che devono essere affrontate da protagonisti, e non si può chiedere a nessuno di farlo al proprio posto

Si dovrebbe evitare di leggere il vangelo in maniera piatta: si provi ad immaginare a "mezzanotte" un "grido"

È importante nel testo non solo le parole scritte, ma anche il tono che l'evangelista ha voluto dare

Il ritardo dello sposo è l'elemento chiave della parabola; mostra l'atteggiamento "pazzo" o "saggio" delle ragazze

Anche nella parabola dei due servi il padrone tardava, ma il servo "saggio" si adoperava comunque per gli altri

L'importante è come ci si comporta; non è perché si ha un padrone davanti che bisogna fare i "bravi", ma è perché si ha piena fiducia in lui che ci si sa comportare di conseguenza

"L'olio" rappresenta le azioni di bene che costruiscono la persona

Questo non si può prestare, non si può trasmettere, perché è un bene strettamente personale e quindi comunicabile



Cercare "l'olio" nel cuore della notte non è del tutto insensato, perché tutto il paese partecipava a una festa di nozze

[10] Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

"arrivò lo sposo": le "pazze" rimangono escluse dalle nozze. Abbandonato il corteo, hanno perso la possibilità di entrare con lo sposo

La risposta molto dura dello sposo è una stonatura nel clima di festa delle nozze. E' un nuovo elemento di rottura inserito per catturare l'attenzione del lettore

Questa situazione è un'incongruenza; a una festa di nozze in Palestina, tutto il paese era invitato e non si chiudevano le porte. Gesù usa queste incongruenze per trasmettere un messaggio particolare

"conoscere", nella Bibbia, è principalmente amare:

(Gv. 10,14) Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me,

[11] Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!".
[12] Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Gesù "non conosce" chi, usando il suo nome, compie cose straordinarie, ma "conosce" chi compie la volontà del Padre; realizzare il suo progetto attraverso il bene fatto all'uomo

Lo sposo dà la stessa risposta che Gesù ha dato al termine del discorso della montagna agli "operatori d'iniquità":

(Mt. 7,22-23) [22] In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". [23] Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

Gli "operatori d'iniquità", sono coloro che non hanno costruito nulla; non hanno utilizzato la Parola per costruire se stessi

Le ragazze "pazze" non sono fatte entrare perché non sono "conosciute", non hanno niente in comune con lo sposo, non fanno parte di questa realtà di vita

La familiarità si ottiene spendendo la propria vita a favore degli altri; è questo che ci rende "conosciuti" dal Signore



Matteo riprende quanto affermato alla fine del "discorso escatologico":

(Mt. 24,42) Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

(Mt. 5,16) Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Al termine della parabola della zizzania, Gesù afferma:

[13] Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Sempre nel discorso della montagna Matteo propone il tema del "risplendere", con l'invito di Gesù a compiere le "opere buone" perché la "gloria" sia data al "Padre".

(Mt. 13,43) Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Il senso del "vegliate" è dato dalla parabola stessa: non è quello di "restare svegli" perché tutte le ragazze si sono addormentate, comprese le "sagge"

E' l'invito a procurarsi "olio" a sufficienza per accogliere lo sposo; "l'olio" è ciò che consente di avere luce, ma, soprattutto, di essere luce

I "giusti", cioè chi compie le "opere buone", è chi fa della propria vita un servizio, e questi "splenderanno come il sole". Essi stessi "splendono"; è questo "l'olio" che mantiene la luce accesa

Approfondimento

- ◆ Le lampade e "l'olio" che non deve mai mancare, sono simbolo dell'impegno costante per il bene degli altri.
- ◆ Nel linguaggio di Matteo è fare la "giustizia del regno".
- ◆ Questo non si può improvvisare all'ultimo momento, né si può prestare o trasferire dall'uno all'altro.

- ◆ La persona vigile non rimpiange il passato né vive in ansia per il futuro.
- ◆ Chi vive in pienezza ogni istante della propria vita, è vigile, usa "l'olio".
- ◆ E' questo **presente continuo** che ci rende eterni, non più condizionati dal passato, né inchiodati da un futuro che non si conosce.
- ◆ Se si fa questo, si saprà sempre cogliere il filo conduttore di tutti gli eventi e comportarsi di conseguenza.
- ◆ L'assimilazione della Parola del Signore fa scaturire un impegno attivo, che non può essere rimandato a domani, perché potrebbe essere troppo tardi.
- ◆ E' questo il capitale che si può accumulare nell'esistenza, e che permette, superata la soglia della morte, di entrare nella vita eterna.

